

# All'ombra della Piramide

## *I 300 anni del Cimitero Acattolico di Roma*

DAL 1716 STRANIERI NON CATTOLICI MORTI IN ITALIA HANNO TROVATO POSTO ACCANTO ALLA PIRAMIDE CESTIA, NEL CIMITERO ACATTOLICO CHE ANCORA OGGI È LUOGO DI CULTO E DI VISITA CULTURALE. MOLTI DI ESSI ERANO NOTI LETTERATI E ARTISTI CHE RISIEDEVANO IN CITTÀ, ALTRI ERANO VISITATORI OCCASIONALI, ALTRI ANCORA SI TROVAVANO IN ITALIA PER AMMIRARNE LE BELLEZZE



### **Il fascino pittoresco del luogo**

*“Il monumento di Cestio si ergeva in fondo alla prospettiva, e rappresentava l'elemento principale del quadro; e un pittore seduto su una lapide era intento a disegnare una veduta della scena”. J.C. Eustace, in visita al Cimitero nel 1802.*

Dalla creazione del suo nucleo originario proprio ai piedi della Piramide Cestia, fino alla nuova collocazione da essa distante un centinaio di metri, il “Cimitero dei Protestanti” o “Cimitero Acattolico alla Piramide” è stato raffigurato da artisti italiani e stranieri assieme al singolare monumento, in un arco di tempo che va dal XVIII fino all'inizio del XX secolo: perché? Il motivo è sostanzialmente uno: nell'ottica della possibile vendita delle opere ai numerosi turisti del Grand Tour, la Piramide - antica struttura funeraria dalla forma insolita nel panorama artistico cittadino, di per sé iconograficamente di interesse - proposta assieme al Cimitero dei protestanti - luogo di sepoltura di personalità straniere - significava per gli artisti offrire un doppio souvenir, particolarmente accattivante per chi volesse ricordare Roma non solo per le sue bellezze archeologiche ma anche per il suo fascino pittoresco.

Alla soddisfazione dei turisti si aggiungeva, talvolta, la richiesta esplicita di chi, avendo seppellito nel cimitero un suo congiunto, desiderava portare a casa la rappresentazione grafica del lontano luogo di culto in cui egli riposava. E infatti, mentre molte immagini pervenuteci mostrano in generale o dall'alto l'area sepolcrale dominata dalla Piramide, altre riportano singole tombe particolarmente significative.

Con l'aumentare delle tombe protestanti, aumentò anche il numero di artisti dediti alla riproduzione del sito sepolcrale che sempre più a fine Settecento cominciò ad apparire nelle vedute insieme alla Piramide. E dopo la chiusura dell'originario Cimitero vecchio, nel 1822, l'immagine del Mausoleo con il sito delle prime tombe ai suoi piedi, cominciò a circolare anche in forma di stampe e in seguito di fotografie, divenendo un classico nell'iconografia dell'Urbe.

**Achille Vianelli**  
(Porto Maurizio 1803 -  
Benevento 1894),  
**La Piramide di Caio Cestio e  
il Cimitero inglese,**  
1833-36, acquarello a  
seppia, cm 18,7x29,5

*Originario di Porto Maurizio, giovanissimo Vianelli si trasferì con la famiglia a Napoli, dove studiò sotto la guida di Johann Wilhelm Huber e di Anton Sminck van Pitloo. Insieme ad altri artisti lavorò alla serie di tavole litografiche presenti in “Viaggio pittorico nel Regno delle Due Sicilie”, opera a cura di Domenico Cuciniello e Luigi Bianchi pubblicata a puntate su testo di Nicola Liberatore. Cognato di Giacinto Gigante, del quale sposò una sorella, frequentò l'ambiente della Scuola di Posillipo. Dei suoi soggiorni romani tra il 1833 e il 1836 rimangono numerosi acquerelli a seppia raffiguranti monumenti e piazze. In particolare si ricorda il Mercato a Piazza Montanara, rimasto a memoria di un luogo emblematico della città, distrutto nel corso dei lavori urbanistici che negli anni Trenta del Novecento interessarono l'area circostante il Teatro di Marcello.*



**Tomba di August von Goethe, figlio del grande poeta**  
(foto: N. Stanley-Price)

**Rudolph Müller (Basel 1802 - Rome 1885),  
Il cimitero protestante in Roma con la tomba di  
Julius August Walter von Goethe (1789-1830),  
1840 ca., penna e acquarello, cm 41,2x52,5**

(Klassik Stiftung Weimar, Museen, Germany)  
*L'artista iniziò nel 1822 un lungo viaggio di formazione che lo portò prima in Francia e in Grecia, poi a Napoli dove fu introdotto nell'ambiente della Scuola di Posillipo, e dove collaborò alle tavole litografiche per l'opera editoriale "Viaggio pittorico nel Regno delle Due Sicilie". Nel 1834 si trasferì a Roma dove rimase fino alla morte. In questo acquarello, la tomba di August von Goethe è riconoscibile sulla destra; sullo sfondo la Piramide, e proprio dinanzi ad essa la guglia della tomba di Henrietta Hunt († 1834). Lo stesso Müller sarà sepolto nel Cimitero protestante di Roma.*

**La mostra anniversario**

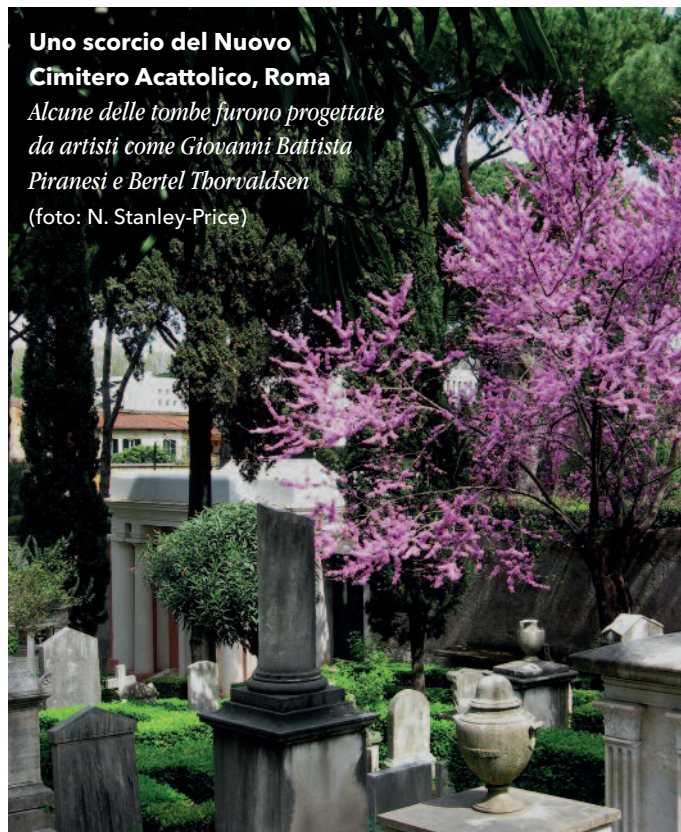
*Ai piedi della Piramide. Il cimitero per gli stranieri a Roma - 300 anni*, è l'esposizione curata da Nicholas Stanley-Price, presso il Museo Casa di Goethe.

Visibile fino al 13 novembre, la mostra presenta oltre quaranta dipinti, disegni e opere grafiche di artisti europei e americani che hanno raffigurato la straordinaria intensità del luogo situato nel quartiere Testaccio.

L'occasione dell'anniversario dei 300 anni dalla concessione dell'area, avvenuta nel 1716, ha dato vita alla collaborazione tra il Cimitero Acattolico di Roma e la Casa di Goethe, che insieme hanno lavorato al progetto patrocinato dalle 15 ambasciate che amministrano il Cimitero: Australia, Canada, Danimarca, Finlandia, Germania, Grecia, Irlanda, Norvegia, Olanda, Regno Unito, Russia, Stati Uniti, Sudafrica, Svezia e Svizzera, sotto la Presidenza di S.E. Peter McGovern, Ambasciatore del Canada in Italia. «Siamo stati fortunati - ha dichiarato Nicholas Stanley-Price - abbiamo potuto ottenere delle opere in prestito da diversi musei europei, nonché da collezioni private tedesche, inglesi, americane e scandinave. Alcune di esse non sono ancora mai state esposte in Italia, e in nessuna occasione insieme, come avviene ora con questa esposizione congiunta. Sono vedute uniche che trasmettono il fascino che il Cimitero continua ad esercitare ancora oggi sui suoi visitatori».

La vicenda di questo sito ricco di storia viene proposta attraverso un interessante percorso che ne evidenzia l'evoluzione architettonico-spaziale e ne conferma il ruolo quale "luogo dell'anima", centro dell'affetto comune che lega il cimitero alle personalità seppellite.

Presso la Casa di Goethe, opere di artisti rinomati tra cui J.M.W. Turner, Jacques Sablet, Walter Crane, Jakob Philipp Hackert e Ettore Roesler Franz, Karl Friedrich Schinkel e Eduard Munch propongono vedute dalle colline prospicienti - monte Testaccio, San Saba - primi piani di singoli sepolcri e alcune rare raffigurazioni delle cerimonie funebri protestanti in svolgimento notturno.



**Uno scorcio del Nuovo Cimitero Acattolico, Roma**  
*Alcune delle tombe furono progettate da artisti come Giovanni Battista Piranesi e Bertel Thorvaldsen*  
(foto: N. Stanley-Price)



**Joseph Thürmer (Monaco 1789 - 1833), Veduta di Porta San Paolo, della Piramide Cestia e del Cimitero dei Tedeschi a Roma, 1827, penna e pennello in bruno, cm 30,9x43,1**

(Berlino, Staatliche Museen Preußischer Kulturbesitz, Kupferstichkabinett)

*L'architetto, pittore e incisore Joseph Thürmer si formò all'Accademia delle belle arti a Monaco di Baviera. Giunse in Italia alla fine del 1817, avendo vinto un premio messo in palio dall'Accademia stessa. Del suo soggiorno romano rimangono solo pochi disegni. In questa veduta del cimitero acattolico, disegnata dall'artista dalla collina di San Saba, si riconosce sullo sfondo a sinistra la rovina della Basilica di San Paolo fuori le mura sulla via Ostiense, evidentemente ancora non ricostruita dopo l'incendio del luglio 1823. Il disegno di Thürmer è un importante documento iconografico, dato che mostra i due cimiteri solo alcuni anni dopo la costruzione del Nuovo cimitero nel 1822.*

## Le origini del sito

Il Mausoleo di Caio Cestio, uno dei monumenti più antichi e caratteristici di Roma, era soggetto centrale di vedute artistiche anche prima che l'area innanzi ad esso divenisse terreno di sepoltura per i protestanti.

Lo spazio occupato dall'originario camposanto (il cosiddetto Cimitero Vecchio) fu messo a disposizione nel 1716 da Papa Clemente XI come luogo di inumazione dei membri della corte degli Stuart in esilio dall'Inghilterra. Il primo ad essere seppellito ai piedi della Piramide fu il Dr. William Arthur, botanico del re a Edimburgo, giacobita di fede presbiteriana, fuggito in esilio a Roma dove morì di dissenteria. Per lui i suoi compatrioti ottennero la concessione speciale perché fosse seppellito in prossimità del sepolcro di Cestio. Da allora, e per oltre un secolo, l'area avrebbe continuato ad essere utilizzata dai membri protestanti della corte Stuart e dagli altri stranieri cristiani non cattolici morti a Roma.



**Lorenzo Scarabelotto (Trieste 1796? - Rio de Janeiro 1852), Il Cimitero protestante da Monte Testaccio, 1835 circa, olio su tela, cm 54x75**

*L'artista si trasferì da Trieste a Roma nel 1835 dove lavorò come pittore e scenografo. Questo dipinto, pertanto, potrebbe essere il bozzetto per la realizzazione di un fondale di scena teatrale. La veduta, ripresa da Monte Testaccio mostra un'ampia panoramica: dalle Terme di Caracalla, a sinistra, alla Campagna al centro, fino ai Colli Albani, a destra. Nel mezzo della composizione, la Piramide e la Porta San Paolo. Ben delineato, il muro di cinta del Cimitero Nuovo nel quale l'artista inserisce pochissime tombe, la più riconoscibile, per la sua guglia neo-gotica, è quella di Robert Finch († 1830). A destra dell'ampia veduta, la costruzione della Polveriera.*



## Nuovo Cimitero Acattolico, Roma

*La suggestiva scenografia del luogo ha da sempre attratto numerosi pittori, ma anche scrittori così diversi tra loro come Goethe, Henry James e Gabriele D'Annunzio*  
(foto: N. Stanley-Price)

Nel 1822 il segretario di stato pontificio, il Cardinale Consalvi, annunciò la chiusura del Cimitero Vecchio in attività dal 1716. Non intendendo lo Stato concedere altri spazi prospicienti il Mausoleo - giacché a rischio di essere inglobato nel cimitero protestante - il governo preferì chiudere l'area e concedere ai richiedenti un nuovo spazio nelle immediate vicinanze, che da allora si chiamerà Cimitero Nuovo. Era il novembre del 1822 quando la nuova sede accolse il suo primo monumento in pietra dedicato a Robert Finch, domestico del conte di Rochford. Il vecchio cimitero in disuso, fu definitivamente delimitato da una profonda trincea rinforzata da mura ed inglobato alla Piramide. Nel 1856, la pressante richiesta di spazio porterà all'espansione del Cimitero Nuovo e ancora, quarant'anni dopo, un secondo e ultimo ampliamento aggiungerà terreni acquistati a tal fine dall'Ambasciata tedesca a Roma.



**Salomon Corrodi**  
**(Fehraltorf 1810 - Como**  
**1892), Veduta del Cimitero**  
**protestante a Roma, con la**  
**Piramide di Cestio sullo**  
**sfondo, 1840, acquarello**  
**cm 33x49,5**

(Frankfurter Goethe- Museum)  
*A Roma dal novembre del 1832, il pittore svizzero Salomon Corrodi si mise in evidenza l'anno successivo in occasione della sua partecipazione all'annuale esposizione della Società degli Amatori e Cultori di Belle Arti. ed in seguito entrò a far parte della Società degli Acquarellisti di Roma - fondata nel 1875 da Ettore Roesler Franz e Nazareno Cipriani - e dell'Accademia di San Luca. Molto apprezzato in ambito internazionale, Corrodi ebbe tra i suoi estimatori lo zar Nicola di Russia.*

*In questa sua veduta cimiteriale sono visibili monumenti funerari ancor oggi identificabili; quello che le due figure femminili in nero stanno osservando sulla sinistra corrisponde alla tomba di Henry Jardine, morto l'11 gennaio 1840. Sullo sfondo, oltre i tre tumuli, la mezza colonna di Charles Andrew Scott.*



**Bartolomeo Pinelli (Roma 1771 - 1835),**  
**incisione di Ludovico Prosseda**  
**(Moricone 1780 - 1860), Una tumulazione**  
**notturna nel cimitero protestante di Roma,**  
**1840, cm 25,7x35,4**

(Roma, Museo di Roma)

*Nella Roma ottocentesca lo svolgimento notturno della tumulazione dei morti era una pratica comune, e non era legata - come ritenuto in passato - alla volontà di nascondere in qualche modo il passaggio del corteo di un defunto acattolico, la vista del quale avrebbe potuto offendere la popolazione cattolica. Il 4 aprile del 1835 si sarebbero svolte in notturna anche le esequie dell'autore stesso di questa incisione, Bartolomeo Pinelli, una cerimonia a cui parteciparono molti artisti e cittadini spinti dal desiderio di onorare un artista romano già all'epoca noto e amato.*

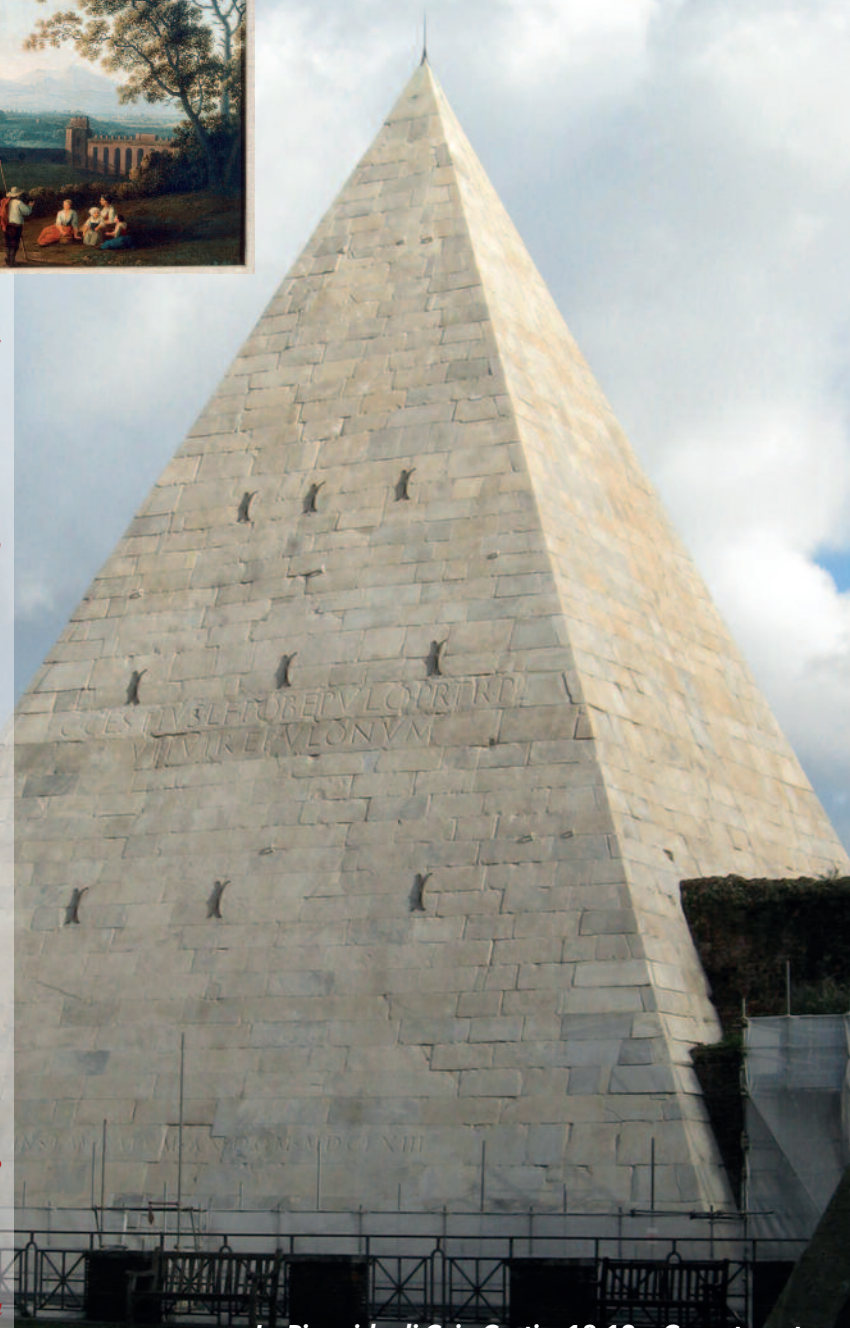


**Jakob Philipp Hackert**  
(Prenzlau 1737 - Firenze 1807),  
**Veduta della Piramide e delle**  
**mura Aureliane dal monte**  
**Testaccio, 1781,**  
**olio su tela, cm 34,8x53**

(Weimar, Klassik Stiftung Weimar)

*Il pittore di paesaggi Jakob Philipp Hackert arrivò a Roma nel dicembre del 1768 dove si stabilì nei pressi di Trinità dei Monti. Famoso in tutta Europa per i suoi paesaggi molto realistici e dettagliati, l'artista vendeva le sue opere ai facoltosi visitatori di Roma provenienti da tutto il mondo; erano suoi clienti monarchi come Caterina II di Russia, Gustavo III di Svezia e Giuseppe II d'Austria.*

*Questo dipinto in cui l'artista semplifica la parte delle mura con gli archi, evidentemente per lasciare libera la vista sul paesaggio che si distende dietro le mura stesse, fu acquistato nel 1782 dall'erede al trono di Russia Paolo Petrovi (imperatore nel 1796) che soggiornò a Roma quell'anno assieme alla moglie, la principessa Sofia Dorotea di Württemberg*



**La Piramide di Caio Cestio, 18-12 a.C., restaurata nel 2015**

*La Piramide Cestia che si affaccia su Piazzale Ostiense, è l'unico monumento superstite di una serie presente a Roma nel I secolo a.C., quando l'edilizia funeraria fu interessata dalla moda sorta a Roma dopo la conquista dell'Egitto nel 31 a.C. Si ha conoscenza sicura di altre tre piramidi non più esistenti: due erano adiacenti a piazza del Popolo nei dintorni la terza si trovava su via della Conciliazione nei pressi della Chiesa di Santa Maria in Traspontina. È giunta così ben conservata fino ai nostri giorni perché nel IV secolo d.C. fu inglobata nelle Mura Aureliane costruite tra il 272 e il 279 su iniziativa dell'imperatore Aureliano. La fama della Piramide Cestia si accrebbe durante il XVIII secolo. La visita al mausoleo divenne una delle tappe romane del Grand Tour, l'importante viaggio di formazione e studio in voga tra XVII e XIX secolo.*  
(foto: N. Stanley-Price)

## La Piramide Cestia

Negli anni della conquista del lontano Egitto, non è strano che i romani molto facoltosi potessero pensare a una piramide come proprio monumento funerario. Fu così per Caio Cestio, colto uomo politico, membro del collegio sacerdotale degli Epuloni. Anch'egli affascinato come tanti dalle architetture in uso nelle nuove terre conquistate, decise che la sua tomba avrebbe avuto proprio la forma che maggiormente colpiva i conquistatori: la piramide.

Il luogo preciso in cui si trova la grande struttura, vicino Porta San Paolo, all'epoca era fuori dalla Roma che oggi conosciamo, rispettando la legge che voleva le sepolture all'esterno del nucleo abitato. La posizione, però, era prestigiosa: l'inizio della trafficata strada consolare Ostiense che collegava la città al porto di Ostia Antica.

Realizzato, come disposto dal testamento di Cestio in 330 giorni, il monumento funerario venne innalzato tra il 18 e il 12 a.C.; composto in materiale cementizio con cortina di mattoni, è rivestito all'esterno con lastre in marmo lunense. Le misure sono notevoli: quasi 37 metri di altezza per una base quadrata di circa 30 metri per lato. In origine, arricchivano la tomba 4 colonne posizionate in corrispondenza degli angoli della base, mentre il suo perimetro era circondato da un recinto in blocchi di tufo ancora visibili in parte.

Le spese per costruire la poderosa "casa dei morti" in stile egizio furono ingenti, e per poterne adornare l'ingresso con due statue in bronzo dorato il figlio di Caio Cestio fu costretto a vendere alcuni pregiati arazzi di famiglia. Anche il suo interno non fu trascurato. La piccola camera sepolcrale presenta ancora oggi resti delle pareti completamente affrescate con figure femminili, Vittorie alate, vasi lustrali.

Al momento dello scavo perlustrativo della tomba (la cui prima illegittima violazione risale al medioevo) né urne cinerarie né il sarcofago sono stati rivenuti dagli archeologi, quindi ancora adesso non si è potuto stabilire se Caio Cestio venne cremato o inumato. All'appello mancavano anche i tipici oggetti preziosi che in genere fanno da corredo ai morti benestanti. Ma ciò era prevedibile: per legge, Augusto aveva appena vietato l'ostentazione del lusso nelle tombe. ■



**Jacques Sablet (Morges 1749 - Paris 1803), Roman elegy, 1791, olio su tela, cm 62x74**

(Brest, Musée des Beaux-Arts)  
*Non si conosce l'identità delle due figure che Sablet riprende in primo piano in questo dipinto dell'antico cimitero acattolico ai piedi della Piramide, ma i tre maggiori monumenti funebri che rappresenta in secondo piano sono ancora oggi riconoscibili. A sinistra, la tomba di Reitzenstein e quella di Werpup, in parte coperta dalla prima; a destra, il sarcofago del russo Guilelmus Grote.*



**John Linton Chapman (Washington, D.C. 1839 - Baychester, New York 1905), La Tomba di Sophia Howard, 1862, olio su carta applicata su tavola, cm 17x25,5**

(USA, McGuigan collection)

*Questa rappresentazione ravvicinata della tomba di una giovane americana morta a Roma a 29 anni, potrebbe appartenere alla tipologia di opere realizzate dagli artisti su richiesta dei congiunti, desiderosi di portare con sé all'estero il ricordo visivo della sepoltura lontana.*

### APPROFONDIMENTI ALLE DIDASCALIE TRATTI DALLE SCHEDE DEI CURATORI DELLA MOSTRA

#### **Ai piedi della Piramide. Il cimitero per gli stranieri a Roma - 300 anni**

dal 23 settembre al 13 novembre

Casa di Goethe, Via del Corso 18 (Piazza del Popolo), Roma

Orario: 10-18; chiuso il lunedì. Visite guidate su appuntamento. Tutte le domeniche, ore 11, il biglietto d'ingresso comprende la visita guidata in italiano

Eventi collegati alla mostra:

13 ottobre, ore 18.30, Conferenza del curatore Nicholas Stanley-Price.

29 ottobre, ore 17, Lettura con Mario Fortunato

Dettagli su [www.casadigoethe.it](http://www.casadigoethe.it)

**Nuovo Cimitero Acattolico**, via Caio Cestio 6 - Roma

Orario: tutti i giorni 9-17; domenica 13-15